

Progettazione dei percorsi didattici: alcuni elementi di riflessione.

Giovanni Borgarello

Vorrei richiamare due punti che abbiamo toccato nel precedente Webinar:

1) Il fatto che oggi possiamo considerare l'EAS come il principale e più significativo terreno per costruire competenze civiche, di cittadinanza attiva.

2) il concetto di competenza-in-azione

Action competences

Competenze-in-azione


Competenze che non si costruiscono tramite semplice trasmissione, ma tramite apprendimento dall'esperienza in situazioni significative

Per fare EAS servono:

palestre di sostenibilità
in cui formare competenze-in-azione



**I PROGETTI COME PALESTRE di
SOSTENIBILITA'**



*“Perché si fanno progetti ? Per introdurre
nella nostra società qualcosa di non
acquisito. Lavorare per progetti implica
lavorare con modalità che consentano di
costruire ciò che non c’è”*

[Franca Olivetti Manoukian]

Progettare con altri significa condividere rappresentazioni
[Weick K., 1993; Siegel D.J., 2001; Barus-Michel J.,
2005; D'Angella F. e Orsenigo A., 1999].
Rappresentazioni circa il senso del progetto, i suoi
obiettivi, gli esiti attesi, ecc.

*“In chi progetta, qualsiasi cosa progetti, si fondono
l'intervento dell'intelligenza, della volontà, della memoria e
dell'immaginazione”*

[Gianni Rodari]

Dimensioni psicologiche del progettare

Progettare significa essere tesi:

TRA il FUTURO e il PASSATO
TRA il DESTINO e il CASO
TRA il GENERARE e il LASCIARE
TRA il POSSIBILE e il DESIDERATO
TRA il CAMBIARE e il CONSERVARE
TRA il PENSARE e l'AGIRE

[Achille Orsenigo, 1999]

Implicazioni metodologiche e didattiche del lavorare per progetti con i bambini ed i ragazzi

Sul piano metodologico progettare è educativamente interessante perché impegna i ragazzi a definire obiettivi, rapportare risorse e modalità agli obiettivi, monitorare e valutare in itinere ciò che si sta facendo, prendersi cura dei risultati e della loro formulazione, essere chiamati a rispondere socialmente del proprio lavoro e a dover comunicare.

Progettando i bambini ed i ragazzi si occupano di problemi reali, significativi e concreti; lavorano in modo alternato ed integrato a gruppi, individualmente e in plenaria.

Progettando si integrano parti, saperi, discipline; si chiude il cerchio azione/pensiero; si struttura insieme ai ragazzi un percorso di lavoro e si prendono decisioni insieme; si connette l'uso del tempo a scuola e l'uso del tempo "fuori"; si riflettere sul percorso; diventa davvero importante valutare.

Si tratta, dunque, di progettare intorno a problemi di
realtà:
cambiamenti climatici, alimentazione, mobilità, raccolta
differenziata, consumi energetici, utilizzo del suolo,
qualità dell'aria e dell'acqua, cura e fruizione degli spazi
naturalì, ecc.

Per farsene carico, per occuparsene
Come un NOI e non come un IO
Per trasformare sé stessi, il proprio contesto e il mondo
Per pensare e creare futuro
Unendo conoscenza e azione

Non è questo fare vera Educazione Civica?

Noi insegnanti/educatori/formatori siamo chiamati a progettare contesti educativi in cui i ragazzi possano lavorare su problemi e possano progettare interventi e soluzioni (anche parziali)

Sono due dimensioni progettuali che si sostengono a vicenda:

Quali elementi di qualità devono avere l'uno e l'altro ?

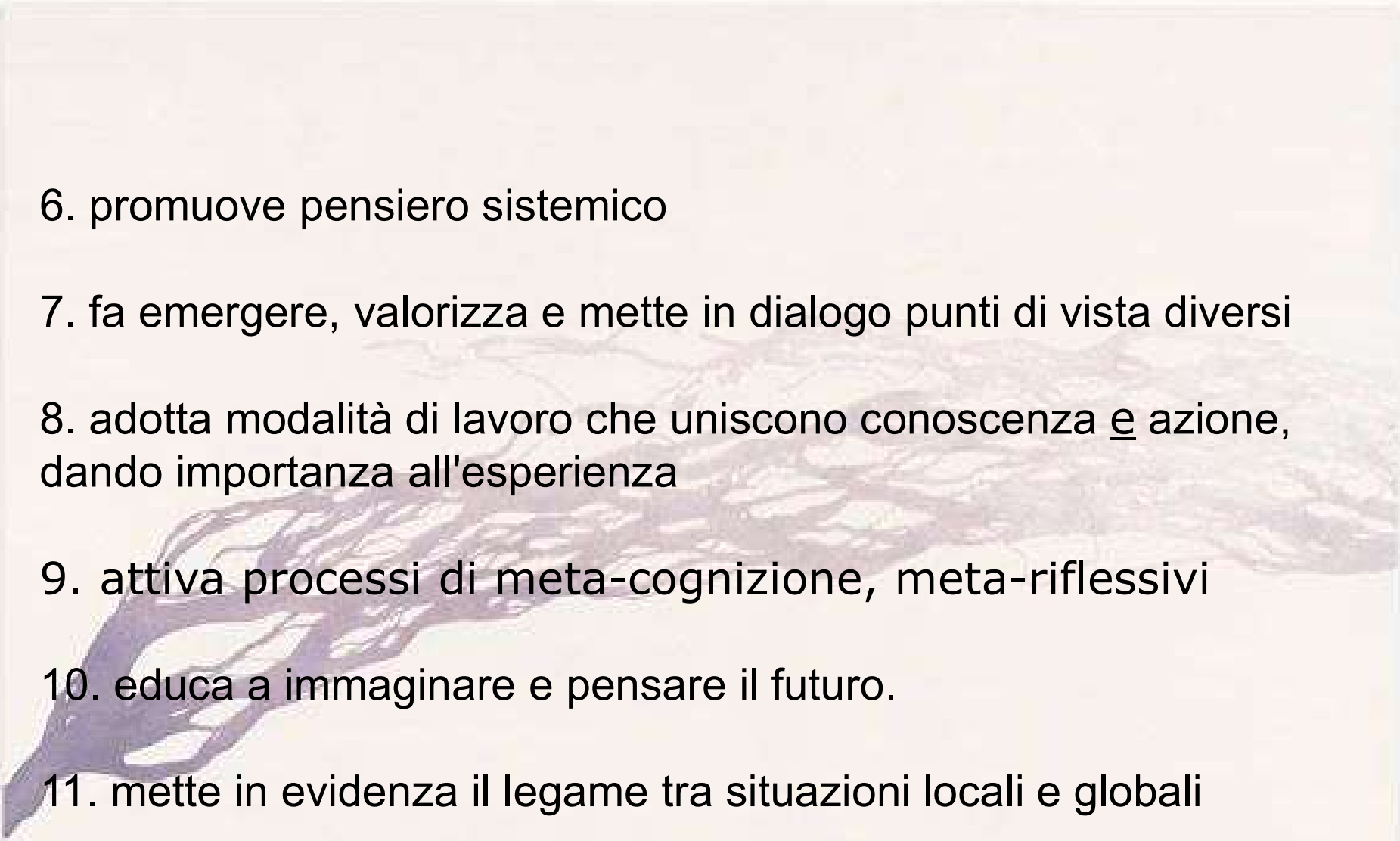
Vi propongo prima una breve riflessione sulle caratteristiche di qualità (indicatori) e poi uno schema per progettare percorsi di EAS “sufficientemente buoni”

UN'IDEA di APPRENDIMENTO COSTRUTTIVISTA

Conoscere, apprendere,
è un processo di costruzione di
rappresentazioni
che ciascun soggetto sviluppa
nell'interazione con gli altri e la realtà,
all'interno di un contesto

Un percorso di EAS è di QUALITA' se ... [un set di indicatori]

1. gli allievi (i partecipanti) sono protagonisti (autori)
2. impegna i partecipanti nell'occuparsi di problemi che riguardano la loro vita (degli allievi, degli insegnanti, dei cittadini)
3. i problemi e gli oggetti di lavoro sono decisi e definiti con gli allievi (i partecipanti)
4. è integrato con il territorio (ad es., si aggancia a iniziative e processi territoriali; usa il territorio per visite, incontri, raccolta di dati, ecc.; offre qualcosa al territorio)
5. si prende cura delle relazioni (imparare ad ascoltare, educare alla convivenza ed al dialogo, coltivare il "noi")

- 
6. promuove pensiero sistemico
 7. fa emergere, valorizza e mette in dialogo punti di vista diversi
 8. adotta modalità di lavoro che uniscono conoscenza e azione, dando importanza all'esperienza
 9. attiva processi di meta-cognizione, meta-riflessivi
 10. educa a immaginare e pensare il futuro.
 11. mette in evidenza il legame tra situazioni locali e globali

..... e adesso una breve pausa per un sondaggio in tempo reale ...

Quale di questi elementi di qualità – di questi indicatori - vi sembra più importante (interessante, significativo) da sottolineare e da approfondire ?


ZOOM 1

GLI ALLIEVI “AUTORI” dei PERCORSI DI APPRENDIMENTO

Dovremmo essere sempre tutti convinti di una realtà: nessuno può imparare al posto di un altro. Ce lo ricorda la frase di Winnicott riportata nella slide successiva.

Ciascuno apprende sin dalla nascita nell'interazione con l'ambiente strutturando rappresentazioni, schemi, teorie, concetti, ecc.

Quando svolgiamo attività con i nostri interlocutori dovremmo sempre partire dal fatto che essi non sono una *tabula rasa* ma hanno esperienze, idee, punti di vista circa le questioni che stiamo affrontando. E sono proprio queste rappresentazioni che essi attivano per costruire nuove conoscenze ed apprendere dall'esperienza.



*se coltivasse narcisi, egli tenderebbe a credere
che è lui che fa nascere i narcisi,
invece di pensare che,
mediante cure adeguate,
egli permette al loro bulbo di crescere
e di diventare così
un narciso*

[Donald W. Winnicott]

Nella riflessione sulle relazioni uomo/ambiente entrano in gioco valori, emozioni ed affetti, cognizioni e ciascuno sviluppa le proprie scelte in modo attivo.

Non solo non possiamo pensare al posto di altri, ma certamente non possiamo scegliere ed agire per loro.

Le norme non bastano, serve etica della responsabilità, capacità di pensare e scegliere.

Ecco allora che ci dovremmo convincere che i bambini non solo possono essere attori del processo educativo, ma che possono esserne “autori”, imparando così ad essere cittadini attivi, consapevoli, critici, che si assumono responsabilità.

ZOOM 2: OCCUPARSI di PROBLEMI VERI e IMPORTANTI

Come dice Franco Floris per coinvolgere bambini e ragazzi (ma anche adulti) bisogna

“uscire dalle simulazioni e dalla fiction”

[F. Floris, 2013]

per occuparsi di problemi che toccano la vita,
non solo sforzandosi di conoscerli,
ma facendosene carico, prendendosene cura, progettando
soluzioni ai problemi

DEFINIRE e METTERE A FUOCO I PROBLEMI con GLI ALLIEVI

Un problema non esiste di per sé ma è una costruzione cognitiva, individuale e sociale.

“I problemi hanno bisogno di essere pensati per esistere”.

E' necessario che qualcuno si rappresenti una concatenazione di elementi, di eventi, di ipotesi causali, all'interno di un quadro che le dia un senso e lo etichetti per l'appunto come un problema.

Costruire un problema è un processo, richiede un lavoro e questo lavoro è sempre un lavoro sociale (anche quando sembra del tutto individuale ed intimo).

ZOOM 3: CURA delle RELAZIONI

non si conosce mai da soli ma **nella** relazione e **grazie** alla relazione con altri.

Servono menti in sintonia per pensare e per comprendere. L'ambiente educativo è sostanzialmente rete e dinamiche di relazione. Apprendere è frutto di un'alleanza tra educatore e allievi.

L'efficacia dei percorsi educativi e di apprendimento dipende dalla cura che poniamo alla dimensione relazionale.

ZOOM 4: PENSARE PER SISTEMI

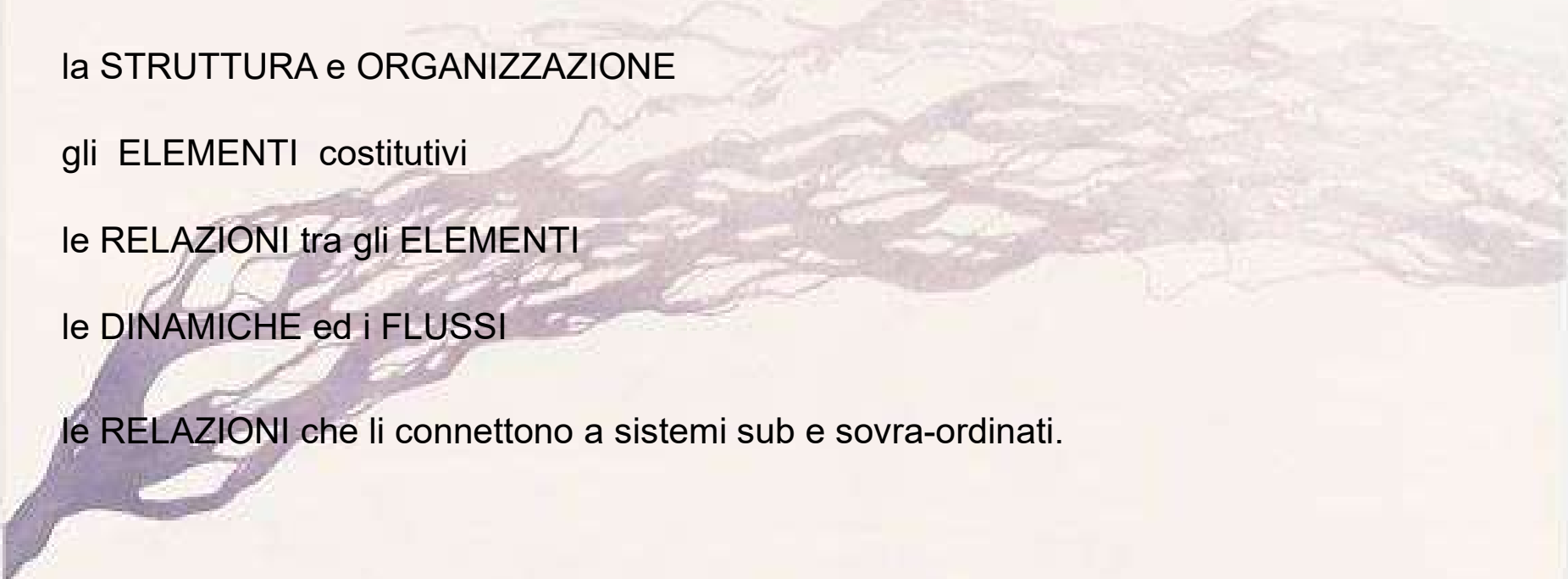
Per comprendere il mondo di oggi serve una conoscenza complessa [M. Cerutti, 2018]

E' necessario imparare a connettere,
a **pensare in modo sistemico**,
per esplorare e comprendere la complessità

Quale struttura connette il granchio con l'aragosta, l'orchidea con la primula e tutti e quattro con me? E me con voi? E tutti e sei noi con l'ameba da una parte e con lo schizofrenico dall'altra?

La struttura che connette? Perché le scuole non insegnano quasi nulla su questo argomento?

[G. Bateson, *Mente e Natura*, 1985, p. 21]



Pensare per sistemi significa guardare alla realtà ed ai fenomeni a livello micro, meso e macro (ad es., la cellula, l'organismo, un'azienda, l'eco-sistema bosco, o il sistema città il sistema territorio,, ecc.) individuandone:

la **STRUTTURA** e **ORGANIZZAZIONE**

gli **ELEMENTI** costitutivi

le **RELAZIONI** tra gli **ELEMENTI**

le **DINAMICHE** ed i **FLUSSI**

le **RELAZIONI** che li connettono a sistemi sub e sovra-ordinati.

ZOOM 5:

UN RAPPORTO VIVO CON IL TERRITORIO

Non si possono insegnare la democrazia, la cittadinanza attiva, la sostenibilità, ad alimentarsi in modo sano, a spostarsi in modo sostenibile, a non sprecare acqua ed energia, se negli ambienti in cui viviamo tutto va in altra direzione. È necessario che si possano ravvisare tentativi, prime esperienze, disponibilità, impegni. È necessario poter contare su sintonie e su alleanze. Pur nelle contraddizioni di ogni tipo e genere.

Insomma, per sviluppare una educazione “sufficientemente buona” deve esserci **una coerenza tra percorsi educativi ed i contesti sociali e territoriali**, tale per cui ciò che viene elaborato ed appreso negli ambienti educativi trovi ancoraggi e riscontri nella realtà.

Si tratta dunque di occuparsi problemi reali, vissuti nei territori, possibilmente agganciandosi a percorsi territoriali, quali Contratti di fiume, progetti di mobilità, di adattamento ai cambiamenti climatici, di efficientamento energetico, di alimentazione sostenibile, ec

ZOOM 6: APPRENDERE dall'ESPERIENZA

L'EAS richiede senz'altro di toccare con mano, entrare in contatto con la complessità del reale (ambienti, problematiche), di fare ed agire, ma, se parliamo di trasformazione non solo delle conoscenze ma dei modi di relazionarsi e di agire, l'apprendere significativo va inteso come

apprendere dall'esperienza

ovvero “una modalità di apprendimento che comporta la partecipazione ad un'esperienza emotiva tale da indurre un cambiamento nella struttura della personalità” [W. Bion]

ZOOM 7: META-COGNIZIONE

Ogni atto di conoscenza, ogni fascio di luce, nel momento stesso in cui ci consente di vedere qualcosa, crea nuove zone d'ombra.

Ed è per questo che è utile imparare non solo a conoscere, ma anche a chiederci come conosciamo: per renderci conto dei punti ciechi della nostra conoscenza e cogliere così limiti e potenzialità dei nostri modi di guardare e di capire, introdurci ad una reale capacità di pensiero critico.

Questa modalità di pensiero la chiamiamo meta-cognizione ed è fondamentale per riuscire ad apprendere dall'esperienza.

ZOOM 8: LOCALE E GLOBALE

Viviamo in un mondo interconnesso ed è impossibile comprendere ciò che avviene nel locale senza cogliere le relazioni che lo connettono al globale. Ciascuno di noi vive identità multiple, si muove nei contesti locali, ma al contempo è cittadino di volta in volta europeo e del mondo.

“Ogni possibile socializzazione ai grandi temi di portata globale può avvenire solo per il tramite del corpo di ogni individuo e attraverso le prossimità spaziali di questo corpo: così la sensibilizzazione ai problemi ecologici globali deve necessariamente passare attraverso una buona fruizione degli eco-sistemi locali” [Bocchi G.L., Ceruti, M., 2004].

Per questo i percorsi di EAS nel trattare i problemi di cui si occupano dovrebbero porre cura a individuare i legami tra situazioni locali e situazioni globali, tra cui gli effetti delle scelte locali a livello globale e viceversa e invitare a riflettere sul concetto di interdipendenza tra uomo/società/ambiente.

UNO SCHEMA PROGETTUALE (minimo) per PERCORSI di EAS

Tre fasi o passaggi metodologici

Una fase in cui l'obiettivo è quello di mettere a fuoco la questione di cui ci si sta occupando (ad es., i cambiamenti climatici ed il loro impatto sul territorio) a partire dall'emergere delle rappresentazioni, dei punti di vista, delle esperienze degli allievi. In questa fase ciascuno esprime il proprio punto di vista e si costruiscono rappresentazioni comuni. E' importante individuare ciò-che-non-si-sa, domande a cui cercare di dare risposta, zone d'ombra..

una fase di approfondimento, tramite testi e articoli; raccolta ed analisi di dati; incontri con testimoni; interviste; ecc. Particolare, importanza rivestono esplorazioni sul campo, contatti diretti con situazioni, problemi, testimoni; incontri con esperti e visite a realtà significative sul territorio.

una fase di azione, di elaborazione di idee, di progettazione di interventi, che possono andare da azioni comunicative a giochi di ruolo e simulazioni, da azioni da condurre nella scuola meglio se in un'ottica di Scuole Eco-attive ad altre da realizzare sul territorio interagendo con le Amministrazioni Pubbliche e con i cittadini

Lungo tutto il percorso **VALUTAZIONE**



**GRAZIE PER
L'ATTENZIONE !**